

XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA
dell'AZIONE CATTOLICA ITALIANA Diocesi di FIRENZE
21 gennaio 2024



Buongiorno a tutti,

ringrazio Beatrice per il saluto portato a nome del centro nazionale e Sara e Gabriella in rappresentanza della delegazione regionale. Grazie. Un saluto pieno di stima anche ai presidenti delle associazioni diocesane della toscana presenti (Fiesole/Simona, Montepulciano/Paolo).

Come sappiamo il percorso assembleare ci aiuta a fare memoria di quanto abbiamo ricevuto, dato e vissuto nei gruppi; a fare verifica del nostro servizio per le nostre comunità; a dire il nostro grazie all'associazione che ci ha aiutati a crescere nell'amicizia reciproca, grazie a legami autentici.

Trovarsi in assemblea diocesana significa anche rimettere tutto in discussione, rendersi disponibili – ognuno secondo le proprie capacità – e scegliere insieme come cambiare per essere più popolari, più veri, più utili.

Stamattina sono qui a ripercorrere insieme a voi, un cammino a servizio della nostra associazione diocesana durato sette anni. Un periodo nel quale, non possiamo non dirlo, abbiamo vissuto un reale cambiamento d'epoca.

Rileggendo i primi tre anni mi sono resa conto che sono stati anni di “trasformazione” nei quali abbiamo cercato di costruire nuove relazioni personali: sia all'interno del consiglio che con tutti i soci ed i presidenti parrocchiali. Un triennio nel quale abbiamo posto le nostre energie su alcuni punti fondanti, ed allo stesso tempo delicati, quali l'attenzione e la cura alla formazione degli educatori e dei responsabili, l'attenzione alle famiglie, l'accompagnamento nei vari passaggi di settore ed età (vedi giovanissimi-giovani, giovani-adulti, adulti giovani-adulti maturi ecc). Un momento importante, che voglio ancora una volta ricordare, è stato il convegno per i 150 anni della dell'azione cattolica fiorentina svoltosi presso la chiesa di san Filippo Neri in piazza san Firenze il 3 marzo 2019. Durante la sua preparazione, oltre veder lavorare insieme in modo unitario giovani e adulti, abbiamo compreso da dove siamo partiti e dove siamo arrivati. Vi è stata la bellezza, mista a consolazione, di capire come la storia della nostra associazione diocesana sia l'intreccio di mille vite, storie personali o comunitarie e come le difficoltà, benché in epoche diverse, si siano ripetute e si ripetono tutt'oggi con le stesse dinamiche. Un triennio caratterizzato da un consiglio molto attivo e pragmatico che ha cercato di alimentare la consapevolezza in ciascuno di noi di essere parte, tutti, del popolo di Dio, e conseguentemente portare linfa alle associazioni parrocchiali di appartenenza, proponendo iniziative pensate sia con un'attenzione alla vita spirituale che alla crescita umana sia iniziative attente alle dinamiche ed ai temi di attualità che ci riguardavano quotidianamente.

Per descrivere invece questi ultimi quattro anni e comprendere lo stile del consiglio oggi qui riunito, prendo a prestito le parole di papa Francesco:” Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.... Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr. Mt 13,44-48). Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un esercizio di intelligenza, e anche di perizia e anche di volontà, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta. Ci vuole intelligenza, perizia e anche volontà per fare una buona scelta. E c'è anche un costo richiesto perché il discernimento possa diventare operativo. Per svolgere al meglio il proprio mestiere, il pescatore mette in conto la fatica, le lunghe notti trascorse in mare, e poi il fatto di scartare parte del pescato, accettando una perdita del profitto per il bene di coloro a cui è destinato. Il mercante di perle non esita a spendere tutto per comprare quella perla, e lo stesso fa

l'uomo che si è imbattuto in un tesoro. Situazioni inattese, non programmate, dove è fondamentale riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione da prendere. Le decisioni le deve prendere ognuno; non c'è uno che le prende per noi."

È proprio così. La pandemia ha segnato e cambiato il nostro modo di relazionarci con l'altro. Il fatto che ognuno fosse chiuso nelle proprie case, il non poter uscire liberamente ha "costretto" (in senso buono) noi consiglieri ad un vero discernimento comunitario e associativo. Abbiamo avuto più tempo per leggere e riflettere sul nostro servizio in consiglio nei confronti di tutti i soci e della Chiesa fiorentina. Naturalmente non è stato un percorso facile; il fatto di non conoscerci personalmente e di doverlo fare nei primi mesi attraverso lo schermo di un computer non ha certamente aiutato la relazione. Tuttavia, lentamente, abbiamo imparato a capirci ed apprezzarci l'un l'altro ed insieme ci siamo interrogati su come poter andare incontro ai bisogni, alle richieste dei nostri soci e della nostra Chiesa, come poter in qualche modo intervenire in modo puntuale sulle criticità, fragilità messe a nudo dalla pandemia... Quali priorità dare?? Ci siamo ancor più concentrati sulla formazione degli educatori, che in seguito allo stop pandemico ha avuto necessità di essere rivista e che sicuramente continuerà ad essere uno dei temi, se non il più importante, su cui il nuovo consiglio continuerà a lavorare. Auspico che anche nel nuovo consiglio si sappia discernere quale sia la grande risorsa del cristianesimo nel nostro tempo, e che si raggiungano decisioni maturate insieme e condivise.

Nei primi due anni abbiamo accompagnato, seppur da lontano, i soci con iniziative, incontri on line o singole giornate in presenza all'aperto. Uniche eccezioni il campo estivo diurno per l'ACR presso la parrocchia di San Luca al Vingone, ed il campo giovani al Cernitoio ad agosto. Nei successivi anni abbiamo ripreso, con modalità diverse, l'attenzione alle giovani famiglie ed abbiamo cercato attraverso i campi scuola, i fine settimana, ed i vari percorsi di settore di riallacciare i legami tra le persone di ogni età, infondere fiducia ed alimentare la fraternità (compito consegnatoci dal documento assembleare del 2020).

Evidentemente questa è una lettura molto sintetica in cui ho sottolineato gli aspetti per me più significativi di questi anni; i vice di settore ed il responsabile ACR comunque avranno modo di dettagliare meglio a breve.

Cosa mi porto nel cuore?

Gratitudine.

Gratitudine per tutto quello che l'Azione Cattolica ha dato alla mia vita di cristiana. In questi anni ho compreso che associarsi consapevolmente è stata la via maestra per fare esperienza di Chiesa. Non una via competitiva, unica o esclusiva, ma una via maestra, che mi ha insegnato, nel vero senso della parola, un metodo per educare, per curare la mia formazione personale, per contribuire all'edificazione della comunità parrocchiale e diocesana e per essere chiesa. Un'esperienza di condivisione, un modo bello di stare insieme. Sono consapevole che non è solo l'Azione Cattolica a offrire questo. È vero. Il punto è che l'AC allena questo metodo come suo obiettivo primo e lo fa strutturalmente al servizio delle parrocchie, cioè del cammino ordinario della chiesa.

Quali prospettive?

Credo che l'Azione Cattolica, ed in particolare quella fiorentina, dovrà sempre tener presente nelle proprie proposte questi pilastri:

Cura, Fraternità, Speranza e Pace.

Come ci ha detto il presidente nazionale Notarstefano, lo scorso agosto a Castelgandolfo, il sogno dell'AC è realizzare insieme una chiesa dove ci sia spazio per tutti, "una chiesa, come ha detto papa Francesco alla GMG di Lisbona, che si fa comunità accogliente dove ogni persona si sente a casa, accolta insieme alla personale ricerca del Signore." Come associazione fiorentina dovremo impegnarci, ancor di più, per tenere

insieme i diversi settori e “anime” delle nostre parrocchie, le diverse età e condizioni di vita ed allo stesso tempo costruire alleanze con le altre aggregazioni laicali. Mi auguro che la nostra associazione sia un appoggio affidabile per accompagnare ogni cambiamento strutturale che la nostra chiesa di Firenze dovrà fare. Spero che il consiglio diocesano continui a vivere il servizio associativo come occasione di cura ed accompagnamento alle persone non lasciandole mai sole, “perché, come ci ha detto sempre il presidente nazionale al convegno nazionale di agosto, l’AC si costruisce nel cuore e non nelle sacrestie”. Auspico che l’AC diocesana continui a essere garante per l’amore per i giovani, una sorta di predilezione per le loro vite, per accompagnarli con tutta la custodia, l’amore e la sapienza educativa verso la loro vita adulta nel mondo, incanalando le loro energie positive e sostenendo la loro visione di futuro. Infine, dovremo continuare ad impegnarci per la pace; la pace deve essere l’obiettivo del nostro tempo. Solo con la pace tutto è possibile. Soprattutto adesso, in questi giorni di guerra atroce, aggrappiamoci alla speranza. Quella che non delude, come scrive san Paolo ai Romani. Perché la speranza è Gesù stesso.

Voglio consegnare al nuovo consiglio questa frase di Vittorio Bachelet del 1970 all’interno della lettera inviata ai presidenti parrocchiali:

«Nel vostro lavoro troverete certamente delle difficoltà, ma dobbiamo affrontarle con la fiducia di non essere soli. Il senso di un’associazione come la nostra è anche questo: unirsi per lavorare insieme, aiutarsi a vicenda.» (Vittorio Bachelet, lettera ai presidenti parrocchiali del 20 novembre 1970)

Grazie a tutti voi qui presenti. Grazie a Francesca, Giovanni, Laura, Gianluca, Barbara, Maurizio e Don Filippo con cui siamo riusciti a costruire un’amicizia fraterna fatta di complicità e sostegno. Grazie ai consiglieri per l’impegno profuso in questi anni al di là delle difficoltà ed imprevisti che via via si sono presentati. Grazie a Silvia, la nostra segretaria, senza il cui aiuto non so come avrei potuto gestire tutte le varie incombenze. Un grazie ai presidenti parrocchiali che mi hanno fatto dono della loro fiducia e, in molti casi, della loro amicizia. Grazie agli assistenti che, benché oberati da molti impegni, hanno saputo accompagnare, anche attraverso l’esercizio della mediazione, le varie équipe di settore/articolazione.

Infine, un grazie speciale a Roberto, Anna e Tommaso che mi hanno permesso di poter servire l’associazione in questi sette anni, grazie.

Elisa Giannasi (presidente diocesana)